

# RA

restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione  
del patrimonio architettonico  
**Rivista del Dipartimento di Architettura  
dell'Università degli Studi di Firenze**

Knowledge, preservation and enhancement  
of architectural heritage  
**Journal of the Department of Architecture  
University of Florence**

Poste Italiane spa - Tassa pagata - Piego di libro Aut. n. 072/CCB/FI/VF del 31.03.2005

Memories on  
John Ruskin  
Unto this last  
*special issue*

2019

1





Memories on  
John  
Ruskin  
in

UNTO THIS LAST

*a cura di*

SUSANNA CACCIA GHERARDINI

MARCO PRETELLI



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

**DIDA**  
DIPARTIMENTO DI  
ARCHITETTURA



UNIVERSITÀ  
di VERONA

Dipartimento  
di CULTURE E CIVILTÀ

IMT

SCUOLA  
ALTI STUDI  
LUCCA



## RA | restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione  
del patrimonio architettonico  
**Rivista del Dipartimento di Architettura  
dell'Università degli Studi di Firenze**

Knowledge, preservation and enhancement  
of architectural heritage  
**Journal of the Department of Architecture  
University of Florence**

### Editors in Chief

Susanna Caccia Gherardini,  
Maurizio De Vita  
(Università degli Studi di Firenze)

### Guest Editors

Susanna Caccia Gherardini  
(Università degli Studi di Firenze)

Marco Pretelli  
(Alma Mater Studiorum | Università  
di Bologna)

Anno XXVII special issue/2019  
Registrazione Tribunale di Firenze  
n. 5313 del 15.12.2003

ISSN 1724-9686 (print)  
ISSN 2465-2377 (online)

### Director

Saverio Mecca  
(Università degli Studi di Firenze)

## Memories on John Ruskin. Unto this last Florence, 29 November 2019

### HONORARY COMMITTEE

*Luigi Dei*  
(Dean of Università degli Studi Firenze)

*Simon Gammell*  
(Director of The British Institut  
of Florence)

*Johnathan Keats*  
(President of Venice in Peril)

*Giuseppe La Bruna*  
(Director of Accademia di Belle Arti  
Venezia)

*Saverio Mecca*  
(Director of the Department of  
Architecture – Università degli Studi  
Firenze)

*Jill Morris*  
(CMG, British Ambassador to Italy and  
non-resident British Ambassador to San  
Marino)

*Pietro Pietrini*  
(Director of IMT School for Advanced  
Studies Lucca)

*Enrico Rossi*  
(President of Regione Toscana)

*Nicola Sartor*  
(Dean of Università di Verona)

### SCIENTIFIC COMMITTEE

*Giovanni Agosti*  
(Università Statale di Milano)

*Susanna Caccia Gherardini*  
(Università degli Studi di Firenze)

*Maurizio De Vita*  
(Università degli Studi di Firenze)

*Carlo Francini*  
(Comune di Firenze)

*Sandra Kemp*  
(The Ruskin – Library, Museum  
and Research Centre, University of  
Lancaster)

*Giuseppe Leonelli*  
(Università di Roma Tre)

*Giovanni Leoni*  
(Alma Mater Studiorum,  
Università di Bologna)

*Donata Levi*  
(Università di Udine)

*Angelo Maggi*  
(Università IUAV di Venezia)

*Paola Marini*  
(former Director Gallerie  
dell'Accademia di Venezia)

*Emanuele Pellegrini*  
(IMT School for Advanced Studies  
Lucca)

*Marco Pretelli*  
(Alma Mater Studiorum, Università  
di Bologna)

*Stefano Renzoni*  
(independent scholar, Pisa)

*Giuseppe Sandrini*  
(Università di Verona)

*Paul Tucker*  
(Università degli Studi di Firenze)

*Stephen Wildman*  
(former Director Ruskin Library,  
University of Lancaster)

### ORGANISING COMMITTEE

*Stefania Aimar*  
(Università degli Studi di Firenze)

*Francesca Giusti*  
(Università degli Studi di Firenze)

*Giovanni Minutoli*  
(Università degli Studi di Firenze)

*Francesco Pisani*  
(Università degli Studi di Firenze)

*Leila Signorelli*  
(Gallerie dell'Accademia di Venezia)

### PROPOSING INSTITUTIONS

Università degli Studi di Firenze  
Alma Mater Studiorum | Università  
di Bologna

Università degli Studi di Verona  
IMT School for Advanced Studies  
Lucca

The Ruskin | Library, Museum and  
Research Centre, University of  
Lancaster

SIRA | Società Italiana per il Restauro  
dell'Architettura

### EDITING

*Stefania Aimar, Donatella Cingottini,  
Giulia Favaretto, Francesco Pisani,  
Riccardo Rudiero, Leila Signorelli,  
Alessia Zampini*

Gli autori sono a disposizione di quanti, non rintracciati, avessero legalmente diritto alla  
corresponsione di eventuali diritti di pubblicazione, facendo salvo il carattere unicamente  
scientifico di questo studio e la sua destinazione non a fine di lucro.

Cover photo

John Ruskin, *Column bases, doorway of Badia, Fiesole*. 1874.  
Pencil, ink, watercolour and bodycolour.

© The Ruskin, Lancaster University

**Copyright:** © The Author(s) 2019

This is an open access journal distributed under the Creative Commons  
Attribution-ShareAlike 4.0 International License  
(CC BY-SA 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>).

graphic design

●●● didacommunicationlab

**DIDA** Dipartimento di Architettura  
Università degli Studi di Firenze  
via della Mattonaia, 8  
50121 Firenze, Italy

published by

**Firenze University Press**  
Università degli Studi di Firenze  
Firenze University Press  
Via Cittadella, 7 - 50144 Firenze, Italy  
[www.fupress.com](http://www.fupress.com)



Stampato su carta di pura cellulosa Fedrigoni



# Indice

## VOL. 1

<b>Tour</b>	9
<b>La cultura inglese e l'interesse per il patrimonio architettonico e paesaggistico in Sicilia, tra scoperte, evoluzione degli studi e divulgazione</b> <i>Zaira Barone</i>	10
<b>John Ruskin e le "Cattedrali della Terra": le montagne come <i>monumento</i></b> <i>Carla Bartolomucci</i>	18
<b>Dalla <i>Lampada della Memoria</i>: valori imperituri e nuove visioni per la tutela del paesaggio antropizzato. Alcuni casi studio</b> <i>Giulia Beltramo</i>	26
<b>Il viaggio in Sicilia di John Ruskin. Natura, Immagine, Storia</b> <i>Maria Teresa Campisi</i>	32
<b>Verona, and its rivers. Il paesaggio di Ruskin e la sua tutela.</b> <i>Marco Cofani, Silvia Dandria</i>	40
<b>Karl Friedrich Schinkel, Mediterraneo come materiale da costruzione</b> <i>Francesco Collotti</i>	48
<b>John Ruskin a Milano e il 'culto' per Bernardino Luini</b> <i>Laura Facchin</i>	52
<b>Un vecchio corso di educazione estetica (ad uso degli inglesi). John Ruskin dentro e fuori Santa Croce (1874-2019)</b> <i>Simone Fagioli</i>	60
<b>New perception of human landscape: the case of Memorial Gardens and Avenues</b> <i>Silvia Fineschi, Rachele Manganelli del Fà, Cristiano Rininesi</i>	64
<b>Dalle pietre al paesaggio: la città storica per John Ruskin</b> <i>Donatella Fiorani</i>	70
<b>Geologia, tempo e abito urbano (<i>Imago urbis</i>)</b> <i>Fabio Fratini, Emma Cantisani, Elena Pecchioni, Silvia Rescic, Barbara Sacchi, Silvia Vettori</i>	78
<b>'P. horrid place'. L'Emilia di John Ruskin (1845)</b> <i>Michela M. Grisoni</i>	86
<b>Terre-in-Moto tra bello e sublime. Lettura ruskiniana del paesaggio e dei borghi dell'Abruzzo montano prima e dopo il sisma del 1915</b> <i>Patrizia Montuori</i>	94
<b>La percezione del paesaggio attraverso la visione di Turner. Riflessioni sull'idea di Etica e Natura in John Ruskin.</b> <i>Emanuele Morezzi</i>	100
<b>Naturalità del paesaggio toscano nei viaggi di John Ruskin</b> <i>Iole Nocerino</i>	108
<b>Il pensiero di Ruskin nella storia del restauro architettonico: quale eredità per il XXI secolo?</b> <i>Serena Pesenti</i>	114
<b>La Venezia analogica di Ruskin. Osservazioni intorno a <i>I Caratteri urbani delle città venete</i></b> <i>Alberto Pireddu</i>	122
<b>«Piacenza è un luogo orribile...». John Ruskin e la visita nel ducato farnesiano</b> <i>Cristian Prati</i>	130

<b>John Ruskin e l'architettura classica. La rovina nei contesti medievali come accumulazione della memoria</b> <i>Emanuele Romeo</i>	134
<b>La città di John Ruskin. Dalla descrizione del paesaggio di Dio alla natura morale degli uomini</b> <i>Maddalena Rossi, Iacopo Zetti</i>	142
<b>Una nuova idea di paesaggio. William Turner e l'anfiteatro di Santa Maria Capua Vetere</b> <i>Luigi Veronese</i>	148
<b>Lontano dalle capitali. Il viaggio di Ruskin in Sicilia: una lettura comparata</b> <i>Maria Rosaria Vitale, Paola Barbera</i>	156
<b>Le periferie della storia</b> <i>Claudio Zanirato</i>	162
<b>Tutela e Conservazione</b>	169
<b>La diffusione del pensiero di John Ruskin in Italia attraverso il contributo di Roberto Di Stefano</b> <i>Raffaele Amore</i>	170
<b>L'eredità di John Ruskin in Spagna tra la seconda metà dell'XIX secolo e gli inizi del XX secolo</b> <i>Calogero Bellanca, Susana Mora</i>	176
<b>Ruskin, il restauro e l'invenzione del nemico. Figure retoriche nel pamphlet sul Crystal Palace del 1854</b> <i>Susanna Caccia Gherardini, Carlo Olmo</i>	182
<b>Il "gotico suo proprio" nel Regno di Napoli: problemi di stile e modelli medioevali. La didattica dell'architettura nel Reale Collegio Militare della Nunziatella</b> <i>Maria Carolina Campone</i>	190
<b>La religione del suo tempo. L'Ottocento, Ruskin e le utopie profetiche</b> <i>Saverio Carillo</i>	196
<b>Francesco La Vega, le intuizioni pionieristiche per la cura e la conservazione dei monumenti archeologici di Pompei</b> <i>Valeria Carreras</i>	204
<b>«Sono felice di parlarti di un architetto, Mr. Philip Webb»</b> <i>Francesca Castanò</i>	210
<b>I disegni di architettura di John Ruskin in Italia: un percorso verso la definizione di un lessico per il restauro</b> <i>Silvia Crialesi</i>	218
<b>Una riflessione sul restauro: Melchiorre Minutilla e il dovere di "conservare e non alterare i monumenti"</b> <i>Lorenzo de Stefani</i>	222
<b>Quale lampada per il futuro? Restauro e creatività per la tutela del patrimonio</b> <i>Giulia Favaretto</i>	228
<b>La conservazione come atto progettuale di tutela</b> <i>Stefania Franceschi, Leonardo Germani</i>	236
<b>John Ruskin's legacy in the debate on monument restoration in Spain</b> <i>María Pilar García Cuetos</i>	242
<b>L'influenza delle teorie ruskiniane nel dibattito sul restauro dei monumenti a Palermo del primo Novecento</b> <i>Carmen Genovese</i>	248
<b>Le radici filosofiche del pensiero di John Ruskin sulla conservazione dell'architettura</b> <i>Laura Gioeni</i>	254
<b>Marco Dezzi Bardeschi, ruskiniano eretico</b> <i>Laura Gioeni</i>	260
<b>Prosemica Architettonica. Riflessioni sulla socialità dell'Architettura</b> <i>Silvia La Placa, Marco Ricciarini</i>	266
<b>«Every chip of stone and stain is there». L'hic et nunc dei dagherrotipi di John Ruskin e la conservazione dell'autenticità</b> <i>Bianca Gioia Marino</i>	272

<b><i>Imagination &amp; deception. Le Lampade sull'opera di Alfredo d'Andrade e Alfonso Rubbiani</i></b>	280
<i>Chiara Mariotti, Elena Pozzi</i>	
<b>Educazione e conservazione architettonica in Turchia: Cansever e Ruskin <i>en regard</i></b>	288
<i>Eliana Martinelli</i>	
<b>La lezione di Ruskin e il contributo di Boni. <i>Dalla sublimità parassitaria alla gestione dinamica delle nature archeologiche</i></b>	294
<i>Tessa Matteini, Andrea Ugolini</i>	
<b>Interventi sul paesaggio. Il caso delle centrali idroelettriche di inizio Novecento in Italia</b>	300
<i>Manuela Mattone, Elena Vigliocco</i>	
<b>L'eredità di John Ruskin a Venezia alle soglie del XX secolo: il dibattito sull'approvazione del regolamento edilizio del 1901</b>	306
<i>Giulia Mezzalama</i>	
<b>L'estetica ruskiniana nello sviluppo della normativa per la tutela del patrimonio ambientale.</b>	312
<i>Giovanni Minutoli</i>	
<b>L'attualità di John Ruskin: Architettura come espressione di sentimenti alla luce degli studi estetici e neuroscientifici</b>	316
<i>Lucina Napoleone</i>	
<b>Il viaggio in Italia e il preludio della conservazione urbana: prossimità di Ruskin e Buls</b>	322
<i>Monica Naretto</i>	
<b>Le Pietre di Milano. La conservazione come paradosso.</b>	330
<i>Gianfranco Pertot</i>	
<b>L'etica della polvere ossia la conservazione della materia fra antiche e nuove istanze</b>	336
<i>Enrica Petrucci, Renzo Chiovelli</i>	
<b>VOL. 2</b>	
<b>Tutela e Conservazione</b>	<b>9</b>
<b>John Ruskin nel <i>milieu</i> culturale del Meridione d'Italia tra Otto e Novecento</b>	10
<i>Renata Picone</i>	
<b>Architettura e teoria socioeconomica in John Ruskin</b>	18
<i>Chiara Pilozi</i>	
<b>«Nulla muore di ciò che ha vissuto». Ripensare i borghi abbandonati ripercorrendo il pensiero di John Ruskin</b>	24
<i>Valentina Pintus</i>	
<b>L'abbazia di San Galgano "la sublimità degli squarci"</b>	28
<i>Francesco Pisani</i>	
<b>L'eredità di John Ruskin 'critico della società'</b>	34
<i>Renata Prescia</i>	
<b>Pietre di Rimini. L'Influenza di John Ruskin sul pensiero di Augusto Campana e i riverberi nella ricostruzione postbellica del Tempio Malatestiano.</b>	40
<i>Marco Pretelli, Alessia Zampini</i>	
<b>John Ruskin e le Valli valdesi: etica protestante e conservazione del patrimonio comunitario</b>	46
<i>Riccardo Rudiero</i>	
<b>How did Adriano Olivetti influence John Ruskin?</b>	50
<i>Francesca Sabatini, Michele Trimarchi</i>	
<b>Goethe e Ruskin e la conservazione dei monumenti e del paesaggio in Sicilia</b>	58
<i>Rosario Scaduto</i>	
<b>L'eredità del pensiero di John Ruskin nell'opera di Patrick Geddes: il patrimonio culturale come motore dell'evoluzione.</b>	64
<i>Giovanni Spizuoco</i>	
<b>Ruskin and Garbatella, Architectonic Prose Cultivating the Poem of Moderate Modernity</b>	70
<i>Aban Tahmasebi</i>	

<b>Il lessico di John Ruskin per il restauro d'architettura: termini, significati e concetti.</b> <i>Barbara Tetti</i>	76
<b>John Ruskin, dal restauro come distruzione al ripristino filologico</b> <i>Francesco Tomaselli</i>	82
<b>L'attualità del pensiero di John Ruskin sulle architetture del passato: una proposta di rilettura in chiave semiotica.</b> <i>Francesco Trovò</i>	90
<b>Città, verde, monumenti. I rapporti tra Giacomo Boni e John Ruskin</b> <i>Maria Grazia Turco, Flavia Marinos</i>	98
<b>Papers on the Conservation of Ancient Monuments and Remains. John Ruskin, Gilbert Scott e la Carta inglese della Conservazione (Londra, 1865)</b> <i>Gaspere Massimo Ventimiglia</i>	104
<b>La lezione ruskiniana nella tutela paesaggistico-ambientale promossa da Giovannoni. Il pittoresco, la natura, l'architettura.</b> <i>Maria Vitiello</i>	116
<b>Dal Disegno alla Fotografia</b>	<b>125</b>
<b>La fotogrammetria applicata alla documentazione fotografica storica per la creazione di un patrimonio perduto.</b> <i>Daniele Amadio, Giovanni Bruschi, Maria Vittoria Tappari</i>	126
<b>La Verona di John Ruskin: "il posto più caro in Italia"</b> <i>Claudia Aveta</i>	134
<b>Ruskin e la fotografia: dai connoisseurship in art ai restauratori instagramers</b> <i>Luigi Cappelli</i>	142
<b>Alla ricerca del pittoresco. Il primo viaggio di Ruskin a Roma</b> <i>Marco Carpiceci, Fabio Colonnese</i>	146
<b>Ruskin e la rappresentazione del sublime</b> <i>Enrico Cicalò</i>	154
<b>Elementi di conservazione nell'archeologia coloniale in Egitto</b> <i>Michele Coppola</i>	162
<b>Tracce sul territorio e riferimenti visivi. Il disegno dei ruderi nelle mappe d'archivio in Basilicata</b> <i>Giuseppe Damone</i>	168
<b>Lo sguardo del forestiero: le terrecotte architettoniche padane negli album e nei taccuini di viaggio anglosassoni dalla metà dell'Ottocento. Influssi nel contesto ferrarese</b> <i>Rita Fabbri</i>	174
<b>Ruskin a Pisa: visioni e memorie della città e dei suoi monumenti</b> <i>Francesca Giusti</i>	180
<b>La documentazione dei beni culturali "minori" per la loro tutela e conservazione. Il monastero di Santa Chiara in Pescia</b> <i>Gaia Lavoratti, Alessandro Merlo</i>	186
<b>Carnet de voyage: A Ruskin's legacy on capture and transmission the architectural travel experience</b> <i>Sasha Londoño Venegas</i>	192
<b>L'espressività del rilievo digitale: possibilità di rappresentazione grafica</b> <i>Giovanni Pancani, Matteo Bigongiarì</i>	198
<b>Ruskin e il suo doppio. Il "metodo" Ruskin</b> <i>Marco Pretelli</i>	204
<b>Disegno della luce o stampa del bello. L'influenza di John Ruskin nel riconoscimento della fotografia come arte.</b> <i>Irene Ruiz Bazán</i>	212
<b>John Ruskin and Albert Goodwin: Learning, Working and Becoming an Artist</b> <i>Chiaki Yokoyama</i>	218
<b>L'applicazione della Memoria</b> <i>Claudio Zanirato</i>	224



<b>Linguaggio letteratura e ricezione</b>	<b>231</b>
<b>Alcune note sul restauro, dagli scritti di J. Ruskin (1846-1856), tra erudizione e animo</b> <i>Brunella Canonaco</i>	232
<b>Etica della polvere: dal degrado alla patina all'impronta</b> <i>Marina D'Aprile</i>	238
<b>Another One Bites the Dust: Ruskin's Device in The Ethics</b> <i>Hiroshi Emoto</i>	244
<b>Ruskin, i Magistri Com(m)acini e gli Artisti dei Laghi. Fra rilancio del Medioevo lombardo e ricezione operativa del restauro romantico</b> <i>Massimiliano Ferrario</i>	248
<b>«Non si facciano restauri»: d'Annunzio e Ruskin a Reims.</b> <i>Raffaele Giannantonio</i>	256
<b>J. Heinrich Vogeler e la Colonia artistica di Worpswede (1899-1920)   Reformarchitektur tra design e innovazione sociale</b> <i>Andreina Milan</i>	262
<b>La fortuna critica di John Ruskin in Giappone nella prima metà del Novecento</b> <i>Olimpia Niglio</i>	268
<b>Ruskin a Verona, 1966. Riflessioni a cinquant'anni dalla mostra di Castelvecchio</b> <i>Sara Rocco</i>	276
<b>Traversing Design and Making. From Ruskin's Craftsmanship to Digital Craftsmanship</b> <i>Zhou Jianjia, Philip F. Yuan</i>	282
<b>Tempo storia e storiografia</b>	<b>289</b>
<b>I sistemi costruttivi nell'architettura medievale: John Ruskin e le coperture a volta</b> <i>Silvia Beltramo</i>	290
<b>«Disturbed imagination» e «true political economy». Aspirazioni e sfide tra Architettura e Politica in John Ruskin</b> <i>Alessandra Biasi</i>	298
<b>John Ruskin and the argumentation of the "imperfect" building as theoretical support for the understanding of the phenomenon today</b> <i>Caio R. Castro, Amílcar Gil Pires</i>	304
<b>Conservazione della memoria nell'arte dei giardini e nel paesaggio: la caducità della rovina ruskiniana, metafora dell'uomo contemporaneo</b> <i>Marco Ferrari</i>	310
<b>I giardini di Ruskin, tra Verità della Natura, flora preraffaelita e Wild Garden</b> <i>Maria Adriana Giusti</i>	318
<b>John Ruskin la dimensione del tempo e il restauro della memoria</b> <i>Rosa Maria Giusto</i>	326
<b>Il carattere e la storia dell'architettura bizantina nel pensiero di John Ruskin a confronto con le politiche e gli studi Europei nel XIX secolo</b> <i>Nora Lombardini</i>	332
<b>Cronologia e temporalità, senso del tempo e memoria: l'eredità di Ruskin nel progetto di restauro, oggi</b> <i>Daniela Pittaluga</i>	340
<b>La temporalità e la materialità come fattori di individuazione dell'opera in Ruskin. Riverberi nella cultura della conservazione</b> <i>Angela Squassina</i>	348
<b>"Before and after the Gothic style": lo sguardo di Ruskin all'architettura, dai templi di Paestum al tardo Rinascimento</b> <i>Simona Talenti</i>	354

# La cultura inglese e l'interesse per il patrimonio architettonico e paesaggistico in Sicilia, tra scoperte, evoluzione degli studi e divulgazione

Zaira Barone | [zaira.barone@unipa.it](mailto:zaira.barone@unipa.it)

Dipartimento di Architettura  
Università degli Studi di Palermo

## Abstract

*We will trace the evolution of an encounter between two cultures, the English and the Sicilian culture, which, at a time of political and social change, discover the classical world and the Arab-Norman architecture. The enchanted charm of Sicily and its imposing and melancholic nature was crossed for two centuries by the exodus of an English world that will share the eternal romanticism of it throughout Europe, and is also represented by the exploit of publications requested and produced by the Anglo-Saxon world between the eighteenth and nineteenth centuries. John Ruskin arrived in Sicily in 1874 to discover the nature and the architecture of the island. A comparison with the English travellers who described Norman architecture before him is fascinating; it shows how much the previous travel literature guided his choices, influenced him, and how much the personal visiting of such great monuments impressed him: «every clef is surmounted by a Moorish, Saracen or Norman architecture completely new to me».*

## Parole chiave

Sicilia, viaggiatori inglesi, John Ruskin, rappresentazione, architettura arabo-normanna

Il rapporto tra la Sicilia e i viaggiatori delle Isole britanniche / anglosassoni affonda le sue radici nel Settecento e si protrae fino ai primi anni del Novecento. Il pioniere della cultura inglese che viaggia e racconta in madrepatria la Sicilia è l'irlandese Patrick Brydon<sup>1</sup>, che la raggiunge nel 1770, diventando un riferimento per tutti i viaggiatori stranieri che esplorano con spirito cosmopolita. Molti inseguono il mito del Gran Tour e alcuni si spingono fino all'estremo Sud del Mediterraneo, raggiungendo Malta. La moda del viaggio, della scoperta, tra brillanti intellettuali e annoiati aristocratici europei, è il motivo dell'exploit delle pubblicazioni richieste in tutto il mondo anglosassone. Allo spirito e all'itinerario del viaggio di Brydon, a pochi anni di distanza, segue il viaggio dell'inglese Henry Swinburne, che arriva in Sicilia nel 1777 ed esplora le mete più rappresentative dell'architettura classica. Già noto per un altro libro dedicato al viaggio in Spagna, con stampe sull'architettura monumentale romana e moresca<sup>2</sup>, è tra i primi ad incuriosirsi a quell'architettura molto diversa dai canoni del mondo

<sup>1</sup> P. BRYDONE, *A tour through Sicily and Malta*, Londra, Strahan and Cadell 1773.

<sup>2</sup> H. SWINBURNE, *Travel through Spain*, London, printed for P. Elmsly 1779.

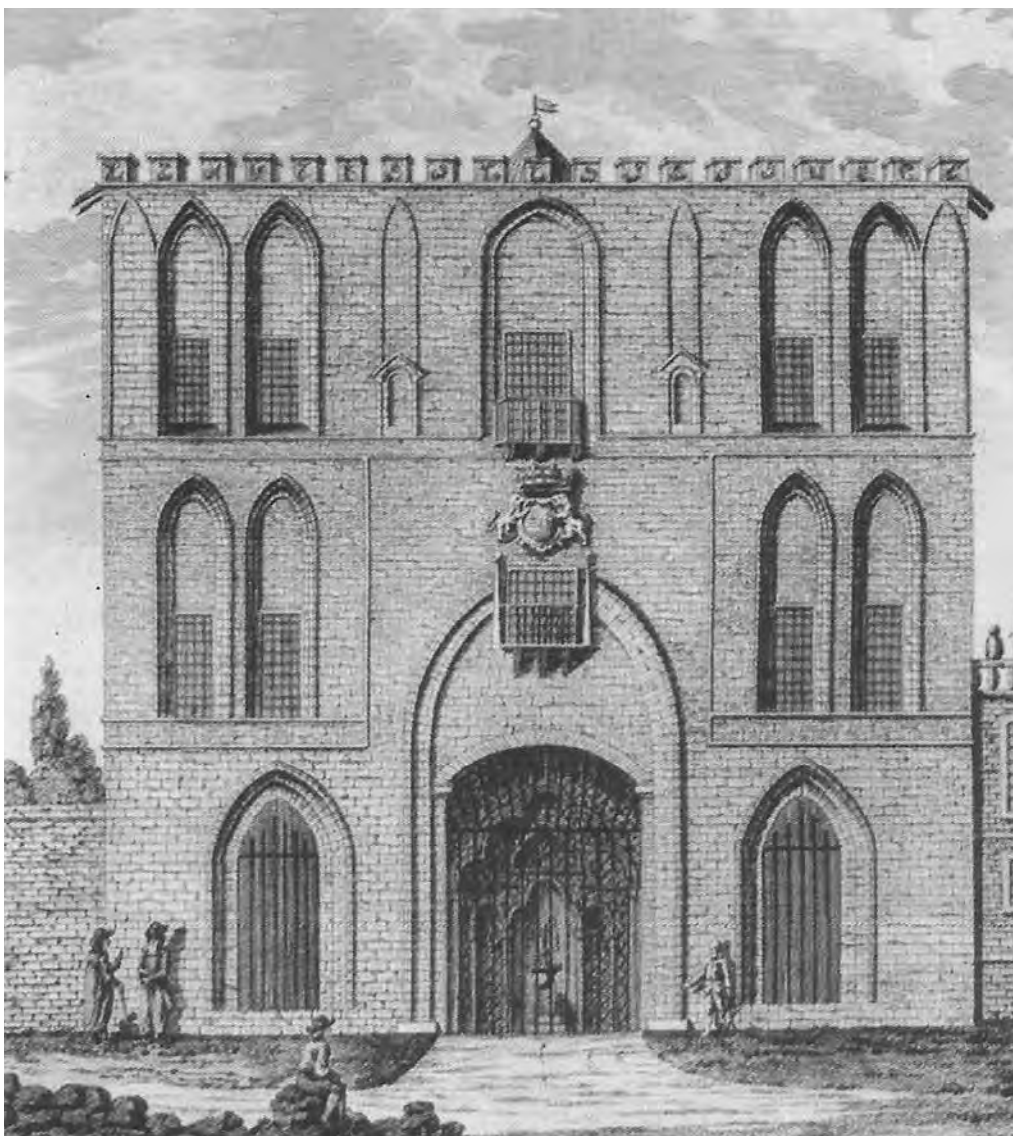


Fig. 1  
Palazzo della Zisa, Palermo.  
Henry Swinburne la  
menziona come “la torre  
Zizza”, da Henry Swinburne,  
*Viaggio nelle due Sicilie negli  
anni 1777-1780*.

classico, che data tra il IX e il X secolo, come la menzionata torre Zizza di Palermo (fig. 1). La Zisa è anche la protagonista dell'importante lavoro del principe di Torremuzza, regio custode delle antichità del Val di Mazara che, dal 1779, la presenta tra gli edifici monumentali da sottoporre a tutela da parte dello stato borbonico<sup>3</sup>. Una volta diffusi in Inghilterra, il diario di viaggio di Swinburne e di Brydon velocemente diventano un successo editoriale e, di fatto, sono le prime pubblicazioni inglesi che raccontano di un'isola ancora fortemente legata al mito del mondo classico<sup>4</sup>. Sono varie le ragioni che spingono uomini e donne a intraprendere il viaggio per raggiungere l'Isola: c'è chi lo fa per spirito di avventura, chi per studiare le antichità classiche, chi per alleviare problemi di salute e chi, esortato dai resoconti di altri viaggiatori, vuole conoscere quell'architettura che appartiene all'«arte siciliana del medioevo»<sup>5</sup>.

Alcuni di loro viaggiano accompagnati dai libri che hanno ispirato il loro itinerario, alcuni dei quali di autori siciliani. Ad esempio William Agnew Paton cita i siciliani Tom-

<sup>3</sup> «Una certa attrattiva le preesistenze del Medioevo l'avevano sempre esercitata ma principalmente per la loro curiosità e stranezza, come nel caso dei palazzi della Zisa e della Cuba di Palermo descritti minuziosamente in opere del XVI secolo», in F. TOMASELLI, *Scoperta, ricerca, restauro e fortuna iconografica dei monumenti medievali e moderni nella Sicilia dell'Ottocento*, in *Il monumento nel paesaggio siciliano dell'ottocento*, a cura di G. Costantino, Catalogo della mostra (Agrigento, 3.12.2005-6.1.2006), Palermo, Regione Siciliana 2005, p. 35.

<sup>4</sup> H. SWINBURNE, *I Travels in the two Sicilies in the years 1777-1780*, London, Davis for Elmsly 1783.

<sup>5</sup> Camillo Boito consapevole della confusione in cui si poteva incorrere, predilige la definizione di “arte siciliana del medioevo”, cfr. C. BOITO, *Architettura del Medioevo in Italia*, Milano, Hoepli 1880, pp. 67-68; F. TOMASELLI, *Il ritorno dei Normanni. Protagonisti ed interpreti del restauro dei monumenti a Palermo nella seconda metà dell'Ottocento*, Roma, Officina 1994, pp. 39-40.

<sup>6</sup> Cfr. W. A. PATON, *Picturesque Sicily*, New York-London, Harper&Brothers 1898; D. SLADEN, *In Sicily*, London, Sands&Co 1901, p. XIV.

<sup>7</sup> E. LOW, *Unprotected females in Sicily, Calabria and on the top of Mount Etna*, London, Routledge 1859. Tradotto in italiano da: S. ARCARA, *Emily Low, Due viaggiatrici "indifese" in Sicilia e sull'Etna: diario di due lady vittoriane*, La Spezia, Agorà 2001.

<sup>8</sup> I. EMERSON, *Things Seen in Sicily. A description of one of the most beautiful islands of the world with its ancient buildings of golden sandstone & its interesting people: a land of legend & history*, London, Seeley Service&Company 1929.

<sup>9</sup> M. C. MARTINO, *Viaggiatrici. Storie di donne che "vanno dove vogliono"*, Cerasuolo Ausa di Coriano, Edizioni XL 2010, pp. 146-151.

<sup>10</sup> I. EMERSON, *Things Seen in Sicily...* cit., p.17.

<sup>11</sup> Richard Colt Hoare a proposito del porto di Girgenti scrive: «una pietra speciale, simile all'argilla, ha la proprietà di preservare per un lungo periodo il frumento [...] depositato in grotte scavate nella roccia che appartengono al re [...] il profitto del re deriva dalla crescita della massa». In R. C. HOARE, *A classical tour through Italy and Sicily: tending to illustrate some districts, which have not been described by Mr. Eustace, in his classical tour by Sir Richard Colt Hoare*, London, Mauman 1819, pp. 377-378. Mariana Starke scrive: «Il moderno porto di Girgenti può davvero essere chiamato un emporio per il grano», in M. STARKE, *Travels in Europe Between the Years*



maso Fazello e Giuseppe Pitrè, considerandoli letture obbligate per chi intraprende un viaggio in Sicilia. Douglas Sladen scrive, invece, di avere inviato dall'Inghilterra i suoi libri con un corriere postale, in modo da poterli trovare sul posto e consultare nel suo viaggio<sup>6</sup>. Anche le donne sono molto presenti nell'Isola, come la pioniera delle viaggiatrici inglesi, Emily Lowe che, nel 1857, percorre la Sicilia in compagnia dei suoi libri, della madre e seguendo un itinerario che include monumenti classici, normanni, i celebri paesaggi e l'immane, scenografico, vulcano Etna<sup>7</sup>. Dalla diffusione editoriale del viaggio della Lowe si genera una spinta per altre donne in tutta Europa, che seguono l'esempio e decidono di partire alla scoperta del Sud Italia. L'editoria legata ai viaggi di donne inglesi, in Sicilia, si protrae fino ai primi decenni del Novecento, con esempi come quelli della giornalista inglese Isabel Emerson<sup>8</sup> che porta con sé libri e lettere di presentazione. Tra queste quella dell'archeologo, professore Paolo Orsi<sup>9</sup>, che gli permette di presentarsi prima ancora che come semplice viaggiatrice, come intellettuale accreditata e interessata alla scoperta delle diverse culture della Sicilia. Emerson, a proposito di Palermo, scrive: «quanta varietà nelle strade di questa affascinante città, il cui profumo e colore si mescolano in profusione orientale e dove ci si sente più vicini all'est che in qualsiasi altra città siciliana»<sup>10</sup>.

Tra XVIII e XIX, le radicali trasformazioni politiche ed economiche consentono alla Sicilia di competere con il resto d'Europa, per la qualità e la varietà della produzione di grano<sup>11</sup> e per la produzione di sale, di vino Marsala e per la pesca e la lavorazione del corallo. Si tratta dei commerci più floridi per l'esportazione in Europa, in particolare verso l'Inghilterra. I rapporti commerciali sono un dato interessante nell'analisi dei legami tra le due culture. Nel 1784, in Sicilia, era arrivato John Woodhouse, uno dei più importanti commercianti inglesi, per acquistare ceneri di soda. Il suo arrivo è il primo e significativo esempio di imprenditore che investe parte dei suoi capitali e sposta la

propria famiglia in Sicilia. Alla fine del Settecento, dopo la rivolta giacobina e l'invasione francese del Regno di Napoli, Ferdinando II Re di Napoli fugge verso Palermo con l'aiuto delle navi inglesi. Ma non fu solamente militare la presenza inglese in Sicilia, poiché il numero di mercanti e di imprenditori inglesi continua a crescere ed è destinato ad aumentare fino alla fine dell'età napoleonica, influenzando in modo determinante nella vita politica, sociale e culturale. Questa emigrazione dall'Inghilterra si sviluppa soprattutto in quello che è definito il "decennio inglese" (1806-1815)<sup>12</sup>, tanto che se si può sostenere che nel Settecento i viaggiatori inglesi in Sicilia erano stati una minoranza, nell'Ottocento la situazione si capovolge<sup>13</sup>. È indubbio che sono diversi i fattori che alimentano l'intensificarsi dei viaggi dall'Inghilterra verso la Sicilia: maggiori scambi commerciali, nuovi mezzi di trasporto che coprono le distanze con più comodità, accresciuta accessibilità del viaggio alle diverse classi sociali, diffusione delle guide, dei racconti e delle rappresentazioni dei monumenti più noti. Fino ai primi decenni dell'Ottocento i viaggiatori inglesi si interessano ancora principalmente di quella parte del mondo classico che in Sicilia è rappresentato dalle testimonianze dell'architettura greca e latina. Un'impostazione chiaramente illuminista, retaggio di un Settecento che tarda ad affiancare l'irrompere della sensibilità romantica, che sta sopraggiungendo. Thomas Watkins nel 1792, ad esempio, scrive che nel suo viaggio in Sicilia non darà spazio ad una visita a Mazzara essendo, questa, poco interessante perché si tratta di una città di origine saracena<sup>14</sup>. O ancora John Galt che, come altri inglesi che ricalcano gli archetipi settecenteschi, disprezza il gotico e il barocco e a proposito dei mosaici della cattedrale di Monreale scrive: «L'architettura è di uno stile ibrido. Colonne classiche sostengono archi gotici; quanto ai mosaici, non vale la neanche la pena di mettersi gli occhiali per guardarli»<sup>15</sup>.

Nei primi decenni dell'Ottocento nuovi viaggiatori inglesi, come Louis Simond, indagano la Sicilia con occhi diversi. Simond vive buona parte della sua vita a New York e intraprende un viaggio nell'Isola tra il 1817 e il 1818. Con le parole del suo diario, pubblicato e diffuso a Londra nel 1828, esprime bene l'importanza dell'Isola nella storia dell'architettura in Europa, legata alla cultura classica e contemporaneamente agli aspetti «esotici» di un mondo medievale da comprendere nella sua unicità. Descrivendo Epipolae, promontorio a nord-est di Siracusa ricordato da Tucidide, scrive:

Epipolae era una volta un potente rivale di Siracusa, e conteneva una popolazione numerosa. Più in là, vicino al margine sul mare, altre rovine si sono succedute in tempi diversi, quelle dei castelli saraceni, seduti su audaci promontori, per la difesa della riva del mare. Faceva un caldo intenso: la roccia, la sabbia, le piante esotiche, il blu tropicale profondo del Mediterraneo, la spuma bianca, la solitudine, noi stessi - almeno il nostro modo di viaggiare - suggerivano l'idea di una carovana alla Mecca che si muoveva lungo la costa del mare rosso, o in qualsiasi altro luogo tranne che in Europa<sup>16</sup>.

Solo con il primo trentennio del XIX secolo, in Sicilia, si dà un notevole impulso allo sviluppo del dibattito sull'architettura medievale. Sono gli anni in cui si pubblica il lavoro di Jakob Ignaz Hittorff e Ludwig Zanth su *L'Architecture moderne de la Sicile* (1835) e la fondamentale opera del Duca di Serradifalco *Del Duomo di Monreale e di altre chiese siculo-normanne* (1838)<sup>17</sup>. Circa un decennio dopo Michele Amari pubblica a Parigi un saggio con la traduzione dell'iscrizione epigrafica del palazzo della Cuba<sup>18</sup>. L'Ottocento è dunque il secolo della diffusione editoriale internazionale, che contribuisce al mito dell'architettura medievale in tutta Europa, tanto che nel 1836 attrae personaggi come il giovane professore di disegno Eugène E. Viollet-le-Duc<sup>19</sup> e il parla-

*pagina a fronte*

**Fig. 2**  
Henry Gally Knight, *Tombe dei Re normanni, Cattedrale, Palermo*, Henry Gally Knight, *Saracenic & Norman remains to illustrate the Normans in Sicily*. London, published by John Murray, 1840. ETH-Bibliothek Zürich, Rar 10038 (<https://doi.org/10.3931/e-rara-56562> / Public Domain Mark).

**Fig. 3**  
John Ruskin, *Tombe dei Re normanni, Cattedrale, Palermo*, 1874, The Ruskin Art Collection at Oxford, Catalogues, Notes and Instructions, E. T. Cook and A. Wedderburn, eds, *The Works of John Ruskin*, Library Edition, 39 (London, George Allen, 1903-1912), 21, cat. Reference no. 84.

*1824 and 1828: adopted to the use of travelers. Comprising an Historical account of Sicily with particular information for strangers in that island*, London, Murray 1828, p. 377.

<sup>12</sup> Cfr. D. D'ANDREA, *Nel «decennio inglese» 1806-1815. La Sicilia nella politica britannica dai «Talenti» a Bentinck*, Messina, Rubbettino 2009.

<sup>13</sup> M. C. MARTINO, *Viaggiatori inglesi in Sicilia nella prima metà dell'Ottocento*, Palermo, Edizioni e ristampe siciliane 1977, p.10.

<sup>14</sup> T. WATKINS, *Travels Through Switzerland, Italy, Sicily, the Greek Islands to Constantinople, Through Part of Greece, Ragusa, and the Dalmatian Isles: In a Series of Letters to Pennoyre Watkins*, Piccadilly, Owen 1792, p.64.

<sup>15</sup> J. GALT, *Voyages and Travels, in the years 1809-1811; containing statistical, commercial, and miscellaneous observations on Gibraltar, Sardinia, Sicily, Malta, Serigo, and Turkey*, London, T. Cadell&Davies 1812, p. 57.

<sup>16</sup> L. SIMOND, *A tour in Italy and Sicily*, London, Richard Taylor, Red Lion Court, Fleet Street 1828, p. 493.

mentare inglese, letterato e studioso dell'architettura medievale, Henry Gally Knight, già noto per avere dedicato un libro all'architettura normanna in Francia e in Inghilterra. Gally Knight è accompagnato dall'apprezzato disegnatore di antichità George Moore e le pubblicazioni, frutto di quel viaggio, segnano una vera svolta nell'apprezzamento critico dell'architettura arabo-normanna in Sicilia<sup>20</sup>.

Il lavoro di Knight e Moore è certamente conosciuto dall'inglese John Ruskin che, nella primavera del 1874, arriva per la prima volta in Sicilia<sup>21</sup>. Saranno dieci giorni di viaggio, che lui definirà una «vera avventura pagana»<sup>22</sup> e che rimangono un bellissimo esempio di narrazione, di un mondo (molto diverso dall'Inghilterra, che lo fa allontanare dalla sua tormentata vita inglese e che lui affida a lettere, diari e disegni. Ruskin aveva già visitato nel 1841 il Mezzogiorno d'Italia, appena ventunenne, arrivando fino a Napoli. Questo secondo viaggio, a trent'anni di distanza, lo affronta in un'età più matura, con una diversa consapevolezza. È indubbio che Ruskin, come tutti i viaggiatori inglesi prima di lui, conosca la Sicilia raccontata dalle numerose pubblicazioni diffuse in Inghilterra, prima fra queste quella del pioniere Brydon e, sicuramente, da quelle annoverate come diari, racconti, resoconti e illustrazioni che seguiranno il celebre Brydon. Quello di Ruskin è, essenzialmente, un itinerario analogo a quello dei viaggiatori inglesi che lo hanno preceduto: Palermo, Monreale, Taormina, Messina e l'Etna. Un percorso di appena dieci giorni che risulta essere l'applicazione di un modello, un tipo di viaggio, che per tutto l'Ottocento si avvale del *background* accumulato dalle esperienze pubblicate nel mondo inglese e che, oltre a comprendere i monumenti più classici e la natura prorompente dell'Isola, si interroga anche sull'eredità trasmessa dalla cultura arabo-normanna: «ogni dirupo è sormontato da un'architettura moresca, saracena o normanna del tutto nuova per me»<sup>23</sup>. I confronti con le descrizioni dell'architettura normanna di altri viaggiatori appaiono interessanti e mostrano quanto la letteratura di viaggio dei suoi predecessori lo abbia indirizzato, nell'itinerario, nello spirito e nelle atmosfere che il viaggio in Sicilia promette. Nelle descrizioni di Ruskin e nelle rappresentazioni di dettagli e prospettive, traspare quanto il rapporto diretto con l'esperienza della visita dei monumenti lo abbia impressionato. Visita due volte le tombe dei re normanni custoditi alla cattedrale di Palermo. Si tratta indubbiamente di una delle tappe obbligate, che fin dal viaggio di Henry Gally Knight sono oggetto di descrizione e rappresentazione (fig.2). Quando Ruskin disegna le tombe reali, oltre a studiarne i simboli (fig.3), utilizza una rappresentazione diversa dalla visione ancora settecentesca di Henry Gally Knight, sceglie di esaltare la monumentalità dell'opera con una prospettiva dal basso, che accentua il chiaroscuro e mostra la sequenza delle due tombe «di porfido corinzio e oro»<sup>24</sup> di Federico II e di Ruggero II, uniti nella gloria del ricordo e nella morte (fig.4). La sua esplorazione del medioevo arabo-normanno, che Ruskin comprende appartenere solo a questi luoghi, è piena di stupore e meraviglia. A proposito del chiostro di San Giovanni degli Eremiti, a Palermo, realizza bellissimi dettagli e dichiara di aver visto «una delle più raffinate chiese gotico-saracene». Esalta nei suoi schizzi gli aspetti tecnico costruttivi delle cupole che esprimono, a parere suo, il «puro Arabo-Normanno del XI e XII secolo»<sup>25</sup> (fig.5). Una comprensione profonda di una realtà stratificata, complessa e che esprime storie diverse, tutte importanti per la qualità dell'architettura monumentale che esprimono. Nel suo viaggio in Sicilia Ruskin si fa accompagnare da Miss Amy Frances Yule, un'amica inglese che vive in Sicilia con la famiglia, e per la quale John Ruskin rimarrà per sempre un ami-

<sup>17</sup> J. I. HITTORFF, L. ZANTH, *Architecture moderne de la Sicile*, Paris, Renouard 1835. D. LO FASO PIETRASANTA (Duca di Serradifalco), *Del Duomo di Monreale e di altre Chiese siculo-normanne*, Palermo, Roberti 1838.

<sup>18</sup> M. AMARI, *Lettera sulla origine del palazzo della Cuba presso Palermo, diretta da un Siciliano al sig. A. di Longperrier*, «RevueArchéologique», Paris 1850, pp. 669-691.

<sup>19</sup> F. TOMASELLI, *Viollet-le-Duc e la scoperta delle origini dell'architettura gotica in Annunziata Maria Oteri* (a cura di), *Viollet-le-Duc e l'Ottocento. Contributi al margine di una celebrazione (1814-2014)*, «ArchHistOR EXTRA», 1, 2017, pp.181-219.

<sup>20</sup> H. GALLY KNIGHT, *The Normans in Sicily*, London, John Murray 1838. I disegni di George Moore appartengono alla seconda edizione dell'opera di HENRY GALLY KNIGHT, *Saracenic and Norman remains to illustrate the "Normans in Sicily"*, London, Murray 1840.

<sup>21</sup> J. EVANS, J. H. WHITEHOUSE, *The Diaries of John Ruskin (1835-1889)*, Oxford, Clarendon Press 1959, pp. 785-787; J. CLEGG, *Circe and Proserpina: John Ruskin to Joan Severn, ten days in Sicily 1874*, «Quaderni del Dipartimento di Linguistica», Università della Calabria, edizioni Brenner 1986, pp. 113-138; S. CASIELLO, R. PICONE, *John Ruskin e il Mezzogiorno d'Italia. Gli esiti sulla conservazione dei Beni Architettonici nel Novecento*, in *L'eredità di John Ruskin nella cultura italiana del Novecento*, a cura di D. Lamberini, Firenze, Nardini Editore 2006, pp. 65-82.

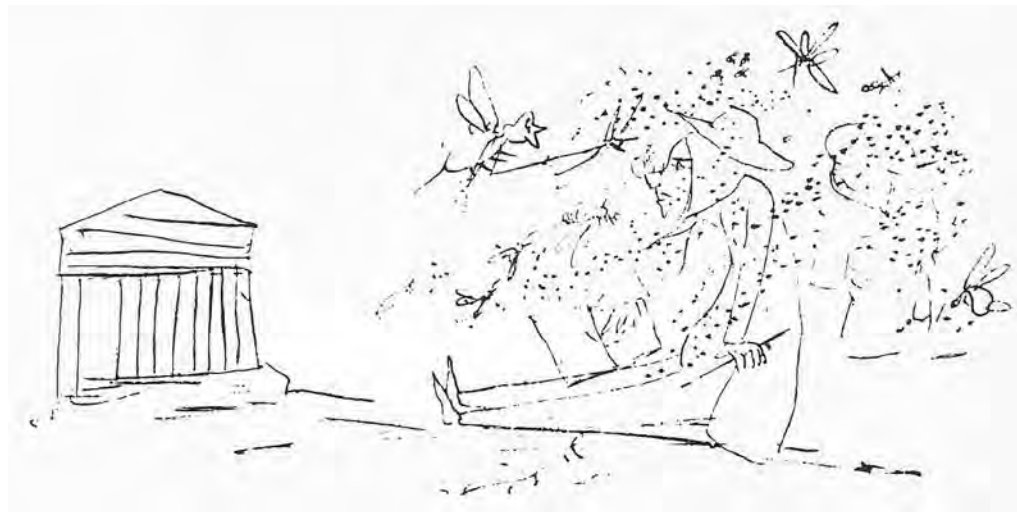


co e un mentore. In una delle sue lettere dalla Sicilia, Ruskin incarica il suo editore di inviare in dono a Yule una serie completa di *Fors Clavigera* e *Artra Pentelici*, il ciclo di conferenze sulla scultura greca dedicato in gran parte alla scultura siciliana e calabrese, sottolineando che nel suo viaggio ha comprato una grande collezione di elettrotipia<sup>26</sup>. Difatti il suo modo di guardare alla cultura classica è quella di un romantico che non riesce a descrivere l'architettura antica senza ritrovare il rapporto che questa ha con il paesaggio che la comprende e di cui è parte integrante. A proposito della visita al teatro greco di Taormina, scrive: «da un lato veniva l'Etna nella piena luce rosea dell'alba - dall'altro l'edificio greco si ergeva opposto alla luce e i raggi Apollinei lo penetravano»<sup>27</sup>. Non manca di intrecciare alla descrizione dei monumenti, la difficoltà di ambientazione sia al clima che allo spirito dei luoghi e, come per tutta la letteratura inglese di viaggio in Sicilia, persiste anche in maniera latente uno spiritoso *bavardage* che contraddistingue sia Ruskin che i suoi connazionali (fig.6). Ad esempio a Palermo, Ruskin scrive: «una città costruita con grandi pietre del colore del fango, con un balcone di ferro arricciato ad ogni finestra, e tutte le camicie, camicie, camicie, camicie, sottogonne, e lenzuola stese sopra di esse ad asciugare. Sembra una città di lavandaie senza fili per il bucato, che appendono tutto fuori dalle finestre di casa. Sono andato prima a guardare la Cattedrale, e ho trovato che anch'essa fosse colore del fango»<sup>28</sup>.

**Fig. 4**  
J. Ruskin, *Dettaglio della tomba reale di Federico II, cattedrale, Palermo, 1874*. The Ruskin Art Collection at Oxford: Catalogues, Notes and Instructions, Edward T. Cook and Alexander Wedderburn, eds, *The Works of John Ruskin, Library Edition*, 39 (London, George Allen, 1903-1912), 21, cat. Working Series no. I.49.

**Fig. 5**  
J. Ruskin, *Chiesa di San Giovanni degli Eremiti, 1874*, matita su carta, Ruskin Foundation, Ruskin Library, Lancaster University, da G. Bologna, *Il viaggio di John Ruskin in Sicilia*, «Kalós, arte in Sicilia», 2, 2010.

Fig. 6  
E. Lear, Il tentativo, di John Proby e Edward Proby, di disegnare il tempio della Concordia ad Agrigento, da M. C. Martino, *Viaggiatori inglesi in Sicilia nella prima metà dell'Ottocento*, Edizioni e ristampe siciliane, 1977.



Sono racconti che ritraggono, nei quaderni e tra le righe, un mondo denso di contrasti, che respinge e affascina, apparentemente distante dalla cultura inglese, ma che difatti appare avere, con continui rimandi e confronti, punti in comune anche con l'Inghilterra. Questo impatto con il paesaggio e il confronto con la terra natia, è una costante per i viaggiatori inglesi, che ritrovano il ricordo della madrepatria, nella descrizione di spazi e atmosfere. Spesso il paragone con l'Inghilterra si risolve a sfavore della Sicilia, ma non mancano gli spiriti aperti come Thomas Watkins che nei suoi diari, della fine del Settecento, racconta del suo viaggio e, a proposito delle strade di Palermo, scrive: «Quando le percorro di notte, la folla di persone, lo splendore dei negozi e le tante carrozze che passano e ripassano continuamente, mi ricordano Londra»<sup>29</sup>. Anche per John Ruskin non è diverso e, più volte, si trova a descrivere queste sensazioni che lo rimandano con il pensiero all'Inghilterra, «nebbia su tutte le colline, sembra esattamente l'atmosfera di un mattino d'estate a Euston Square», e il giorno successivo, «Palermo: normale nebbia da Elephant and Castle»<sup>30</sup>. Ma la Sicilia per gli inglesi è fortemente rappresentata dalla natura, dallo spirito mitologico e selvaggio, descritta nei suoi giardini reali normanni, nelle specie vegetali e animali che la popolano, nei miti di Scilla e Cariddi sullo stretto di Messina, il castagno dei Cento Cavalli, le sorgenti del fiume Ciane, le fumarie dei Nebrodi, le latomie di Siracusa, Monte Pellegrino, Capo Zafferano e l'immane, fin dai tempi del Brydon, rappresentante della natura che predomina sull'uomo: l'Etna. Richard Colt Hoare a proposito della sua esperienza sul vulcano scrive: «Ho sempre immaginato che, da questa esaltante situazione, avrei ritrovato l'intera isola [...] Anche i colori più incandescenti, in cui Dante e Milton hanno raffigurato le regioni infernali di fuoco e di tempesta, trasmetterebbero un'idea molto inadeguata del cratere dell'Etna»<sup>31</sup>. Anche Ruskin, che sin dal viaggio napoletano del 1841 mostra grande interesse per i vulcani, descrive il paesaggio del vulcano siciliano come «la scena più imponente e lugubre che io abbia mai visto nella mia vita»<sup>32</sup> (fig.7). Questo breve *excursus* fa emergere la graduale e inevitabile trasformazione dell'esperienza del viaggio in Sicilia in un confronto tra culture di due mondi distanti, non solo geograficamente. Un tipo di viaggio che tratteggia, per tutto l'Ottocento, un graduale e sempre maggiore interesse verso il mondo normanno e le sue peculiarità. Un mo-

<sup>22</sup> T. HILTON, *John Ruskin. The Later years*, New Haven and London, Yale University Press 2000, p.275.

<sup>23</sup> G. BOLOGNA, *Il viaggio di John Ruskin in Sicilia*, «Kalós, arte in Sicilia», n. 2, 2010, p. 15.

<sup>24</sup> *I preraffaelliti: il sogno del '400 italiano da Beato Angelico a Perugino, da Rossetti a Burne-Jones*, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale 2010, p. 106.

<sup>25</sup> G. BOLOGNA, *Il viaggio di John Ruskin...* cit., p. 15.

<sup>26</sup> J. CLEGG, *Circe and Proserpina...* cit., p. 117.

<sup>27</sup> G. BOLOGNA, *Il viaggio di John Ruskin...* cit., p. 14.

<sup>28</sup> J. CLEGG, *Circe and Proserpina...* cit., p. 121.

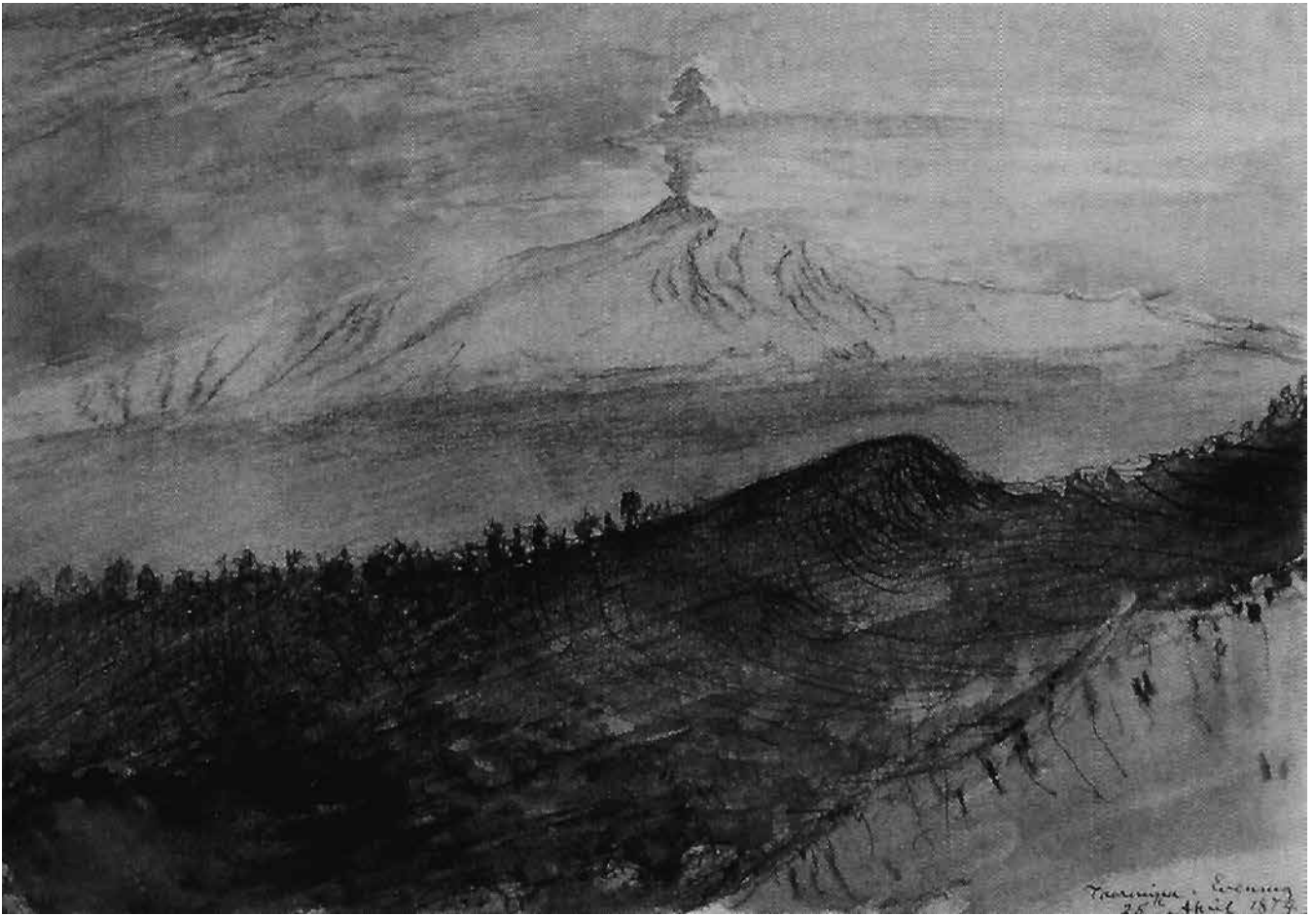
<sup>29</sup> T. WATKINS, *Travels Through Switzerland...* cit., p.71.

<sup>30</sup> J. CLEGG, *Circe and Proserpina...* cit., p. 122.

<sup>31</sup> R. C. HOARE, *A classical tour...* cit., pp. 323-324.

<sup>32</sup> G. BOLOGNA, *Il viaggio di John Ruskin...* cit., p. 14.





dello di viaggio, perfettamente espresso dall'itinerario, del 1874, di John Ruskin. Scelte, descrizioni e rappresentazioni che raccontano pienamente, non solo un nuovo modo di intendere la letteratura di viaggio, ma rappresentano il passaggio tra il mondo illuminista e quello romantico, a cui Ruskin appartiene.

Fig. 7  
J. Ruskin, *Twilight in Etna*,  
1874, fotoincisione, da *The  
Works of John Ruskin*, E.T.  
Cook and A. Wedderburn,  
Library Edition, vol. XXI.



Finito di stampare da  
Officine Grafiche Francesco Giannini & Figli s.p.a. | Napoli  
per conto di **didapress**  
**Dipartimento di Architettura**  
Università degli Studi di Firenze  
Novembre 2019





UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

